

**LE ARMI RAZIONALI
CONTRO IL TERRORISMO
CONTEMPORANEO**

La sfida delle Democrazie di fronte alla violenza terrorista

Agata Serranò

Tutor: J. Alberto Del Real Alcalá

**Borsa di studio
dedicata alla memoria di Nicola Calipari - Banca Carime di Cosenza
Luogo di svolgimento della ricerca: Universidad de Jaén, Spagna**

2006-2007

LE ARMI RAZIONALI CONTRO IL TERRORISMO CONTEMPORANEO

La sfida delle Democrazie di fronte alla violenza terrorista

Agata Serranò

Tutor: **J. Alberto Del Real Alcalà**



Borsa di studio
dedicata alla memoria di Nicola Calipari – Banca Carime di Cosenza
Luogo di svolgimento della ricerca: Universidad de Jaén, Spagna

2006-2007

Ringraziamenti

Questo lavoro vuol essere un omaggio alla memoria di Nicola Calipari che ha perso la vita per difendere la giustizia, la libertà e la pace; un omaggio a tutte le vittime del terrorismo, qualunque sia l'ideologia dietro cui esso si nasconde.

Rivolgo i più sentiti ringraziamenti:

Alla Banca Carime che ha istituito il Premio Nicola Calipari e che mi ha assegnato la Borsa di Studio.

Al professore J. Alberto Del Real Alcalá, maestro esemplare e guida di valore incommensurabile per la mia carriera professionale.

All'Università di Jaén, destino di numerose esperienze formative importanti, ed in particolar modo al Dipartimento di Diritto Penale, Filosofia del Diritto, Filosofia Morale e Filosofia, alla Biblioteca ed al Servizio d'Informatica.

Ai miei genitori, alla mia famiglia e a tutti coloro che mi hanno sostenuto durante la realizzazione di questo lavoro.

Un ringraziamento particolare rivolgo alla vedova di Nicola Calipari, la senatrice Rosa Villecco, instancabile lottatrice nella cooperazione internazionale e nel rispetto dei diritti umani.

Indice

Introduzione	3
PRIMO CAPITOLO	
Le radici concettuali della violenza terroristica islamista nel XXI secolo.....	7
1. Casistica: il terrore odierno.....	11
2. La teoria della giustizia in cui il terrorismo islamista cerca di legittimarsi: <i>Ġihād (fi sabil Allah)</i> , la violenza in nome di Allah.....	14
3. Le organizzazioni dell'orrore.....	27
4. Conclusioni	31
SECONDO CAPITOLO	
Le radici concettuali della violenza terroristica di estrema sinistra e di estrema destra.	33
1. Il terrorismo di estrema sinistra: la violenza come lotta armata, rivoluzione, contro-Stato.....	33
2. Casistica: gli attentati rossi.....	35
3. La teoria della giustizia in cui il terrorismo di estrema sinistra cerca di legittimarsi: la violenza come "rivoluzione delle solidarietà offese".	37
4. Le organizzazioni terroristiche di estrema sinistra: i compagni nell'esercizio della violenza in nome del popolo.....	45
5. Il terrorismo di estrema destra in Europa: la violenza in nome dei vecchi valori nel nuovo secolo.....	48
6. Casistica: le stragi senza nome.....	49
7. La teoria della giustizia in cui il terrorismo di estrema destra cerca di legittimarsi: la violenza come "riscatto degli eroi vinti".	53
8. Il terrorismo "protetto": le ombre del neofascismo tra guerra rivoluzionaria e rinascimento violenti.....	62
9. Conclusioni	66

TERZO CAPITOLO

Le difficoltà delle Democrazie nella lotta al terrorismo contemporaneo dalla prospettiva del Diritto Internazionale. 69

1. Il terrorismo: un reato contro l'umanità? Problemi di definizione. 71

2. La cooperazione internazionale ed europea in materia penale: la difficoltà di prevenire e reprimere il terrorismo. 79

2.1. La prevenzione del terrorismo mediante la cooperazione di polizia: l'assenza di un servizio di *intelligence* internazionale. 82

2.2. La repressione del terrorismo mediante la cooperazione giudiziaria: la mancanza di una codificazione del diritto penale internazionale. 87

3. La difficoltà di sanzionare il terrorismo: la mancata attribuzione della competenza alla Corte Penale Internazionale. Il reato di terrorismo come crimine contro l'umanità. 95

4. La necessità di tutelare e proteggere le vittime del terrorismo: l'assenza di un fondo d'indennità internazionale. 99

5. La comunità internazionale può combattere il terrorismo? Il Diritto Internazionale come diritto dichiarativo. 106

6. Conclusioni 109

QUARTO CAPITOLO

Chi è chiamato a combattere il terrorismo e con quali mezzi? 113

1. La "Politica": un'arma razionale contro il terrorismo. I "limiti" democratici del dialogo con i gruppi terroristici. 115

2. Il "Diritto": un'arma razionale contro il terrorismo. La tesi "de-regolativa". 120

3. La "Società civile": un'arma razionale contro il terrorismo. La forza democratica della cittadinanza. 127

Bibliografia 130

Appendice 145

Introduzione

Questo lavoro nasce grazie all'iniziativa della Banca Carime di Cosenza che mi ha assegnato il Premio di Ricerca dedicato alla memoria di Nicola Calipari, funzionario dei servizi segreti italiani, morto a Bagdad il 4 marzo 2005, durante la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, sequestrata e tenuta in ostaggio per un mese esatto in Iraq.

Ho svolto questa ricerca presso l'Università di Jaén, in Spagna, che da molti anni costituisce un punto di riferimento per la mia formazione. La mia prima esperienza in questa Università, infatti, fu dovuta al Programma Europeo di mobilità studentesca Socrates-Erasmus.

Il tutor che mi ha seguito nella realizzazione del presente lavoro, durante il mio soggiorno annuale in questa Università, è stato il professore di Filosofia del Diritto, J. Alberto Del Real Alcalá, formidabile maestro per tutto il mio percorso universitario e professionale. Dapprima, infatti, è stato mio professore Erasmus e, successivamente, relatore di tesi e membro della Commissione che mi ha conferito la Laurea in Scienze Politiche presso l'Università della Calabria.

Poiché la presente ricerca è stata svolta in un'Università straniera, oltre alla versione originaria in italiano, ho realizzato anche una versione in lingua spagnola, che ho avuto l'opportunità di esporre presso l'Università di Jaén, nelle Giornate di Filosofia del Diritto, il 23 ed il 30 aprile 2007. Naturalmente, molte delle fonti bibliografiche utilizzate per la ricerca sono in lingua spagnola.

Ho scelto di trattare il terrorismo internazionale perché, attualmente, rappresenta uno dei fenomeni più complessi, gravi ed urgenti che la politica, le istituzioni e la società civile sono chiamati ad affrontare sia a livello nazionale che internazionale. Ho deciso di realizzare questa ricerca in Spagna, poiché in questo paese si stanno sviluppando studi e teorie generali sul problema del terrorismo, il cui approccio teorico può considerarsi all'avanguardia in tutta Europa. Una delle novità rilevanti emerse da questi studi, per esempio, è costituita dalla sensibilità dimostrata nei confronti delle "vittime" e dalla considerazione della "società civile" non solo come parte del problema del terrorismo ma anche come suo elemento risolutivo. Senza dubbio, la sensibilità e l'interesse dimostrati dalla Spagna nella lotta al terrorismo sono

stati favoriti, purtroppo, dalla numerosa casistica spagnola, caratterizzata sia dal terrorismo etnico, sia dal terrorismo internazionale.

Considerando, quindi, l'importanza attuale del terrorismo, questa ricerca si propone di studiarlo, analizzando nei primi due capitoli principalmente tre forme di terrorismo, che consideriamo le più rappresentative del XX e XXI secolo: il terrorismo islamista, il terrorismo di estrema sinistra e il terrorismo di estrema destra. Verso la fine del XX secolo, infatti, esso è stato caratterizzato da una forte connotazione politica e da una determinata concezione del mondo e della vita che possiamo ricondurre principalmente al pensiero di estrema destra e di estrema sinistra. Tuttavia, allo stesso tempo, si è sviluppata a livello mondiale, una forma di terrorismo, la cui motivazione-justificazione risiede sia in credenze politiche che religiose¹, raggiungendo il suo apice proprio negli attacchi dell'11 settembre 2001: il terrorismo islamista².

Per ognuna di queste tre forme, studieremo gli attori protagonisti delle azioni violente (i gruppi terroristici più conosciuti) e le vittime, destinatarie della violenza, le sue manifestazioni più drammatiche (gli attentati) e le possibili radici concettuali, ideologiche e sociali (la teoria della giustizia che i gruppi terroristici pretendono di realizzare mediante le loro azioni). Per spiegare queste tre forme, supporremo che l'azione violenta terroristica si genera in un conflitto che può essere reale o immaginario o percepito dal gruppo terrorista. Tuttavia, nonostante abbiamo deciso di spiegare queste forme di terrorismo presupponendo l'esistenza di un "conflitto", è opportuno specificare che non tutta la violenza politica e terroristica nasce da un conflitto e non tutti i conflitti generano terrorismo.

Adottando la teoria del conflitto sociale, tenteremo di ricostruire le caratteristiche che il gruppo assume in ciascuna di queste forme, la concezione e la coscienza che esso ha di sé stesso e della società, la teoria della giustizia in cui pretende di giustificare e legittimare i mezzi violenti che impiega, le sue cause³ ed i suoi fini. Benché abbiamo dato risalto alle differenze ideologiche, spicca una logica comune ad ognuna delle tre

¹ Cfr. RIUTORT, B. (ed.), *Conflictos bélicos y nuevo orden mundial*, Icaria, Barcelona, 2003.

² Il terrorismo religioso non è solo terrorismo islamista. Esistono anche organizzazioni cristiane come per esempio il caso del cosiddetto *Christian Right* degli Stati Uniti, che ha contribuito alla preparazione dell'attentato a Oklahoma City. Oltre il terrorismo religioso di natura islamista, attualmente, esiste un terrorismo prodotto da sette religiose come la giapponese Aum Shinrikyo, che ha utilizzato il gas nervino nella metropolitana di Tokio con lo scopo di castigare tutta l'umanità, colpevole di aver tradito la parola di Dio. Cfr. DE LUCA, R., *Op. Cit.* Pag. 29-49. Vedi anche REINARES, F., ELORZA, A., *El nuevo terrorismo islamista: del 11-S al 11-M*, Temas de Hoy, Madrid, 2004.

³ LAQUEUR, W., *Terrorismo*, Espasa Calpe, Madrid, 1980

forme: la logica dell'estremismo, del predominio non democratico, dell'unilateralismo e dell'intolleranza.

Considereremo, dunque, il terrorismo, nei due primi capitoli, come un fenomeno politico che si avvale dell'azione violenta come arma politica per raggiungere determinati obiettivi, senza nessuno scrupolo per la distruzione e l'annientamento di vite umane. Tuttavia, bisogna considerare non solo come si sente il gruppo terroristico, come e perché agisce, ma anche le possibili risposte dell'élite dominante ed i mezzi a cui una Democrazia può ricorrere per porre fine a questo tipo di conflitto. A questo proposito, potremmo considerare due fasi del "conflitto" in uno stato democratico: la fase del pre - conflitto, la prevenzione, e la fase del post-conflitto, la sanzione.

In primo luogo, per prevenire un conflitto si possono adottare forme di "comunicazione" e "relazione" tra le parti che sono in disaccordo, come per esempio, il "dialogo". Il fine al quale questa prevenzione aspira è il raggiungimento di un equilibrio che abbia considerato la tutela delle minoranze e dei loro interessi, le regole democratiche, il rispetto dei diritti umani e le libertà fondamentali. In questo modo, le domande politiche (inputs) si potranno trasformare in decisioni dell'élite dominante (outputs)⁴.

In secondo luogo, se il conflitto violento è già sorto, bisogna sanzionare chi ha violato le norme che vietano la violenza. Infatti, teoricamente la lotta violenta non è ammessa come forma di risoluzione dei conflitti in uno Stato democratico; in una Democrazia la forma legale di risoluzione di un conflitto è il diritto⁵. La violenza esercitata dall'azione terroristica è considerata, quindi, una patologia, un'anomalia ed una violazione delle norme legali, morali e di giustizia della società democratica.

Nel terzo capitolo, il terrorismo sarà esaminato come un crimine terrorista e contro l'umanità, un problema che il diritto deve regolare e risolvere. Di conseguenza, sottolineeremo le principali misure antiterroristiche adottate a partire della seconda metà del XX secolo in ambito europeo e mondiale, indagando sulla loro efficacia e la loro possibilità di miglioramento. Da questa indagine emergerà essenzialmente l'esistenza di due problemi: il primo inerente all'inidoneità del diritto internazionale a poter sanzionare efficacemente qualunque condotta anti-giuridica, il secondo inerente a molte lacune nell'approccio del diritto internazionale al fenomeno del terrorismo.

⁴ EASTON, D., *Il sistema politico*, Edizioni Comunità, Milano, 1963.

⁵ KELSEN, H., *La paz por medio del derecho*, Editorial Trotta, Madrid, 2003, p. 55.

In primo luogo, l'inidoneità del diritto internazionale è dovuta ad alcune sue carenze endemiche che ci inducono a considerarlo un diritto dichiarativo ed incompleto o, come lo definì Hans Kelsen, un diritto primitivo. Queste carenze proprie del diritto internazionale emergono paragonando l'ordinamento internazionale con l'ordinamento di uno Stato di Diritto. Per esempio, la formazione delle norme di diritto internazionale avviene per consuetudine o per accordo e non per espressione della volontà generale del Parlamento; essa altresì non è regolata da una Costituzione come in uno Stato di Diritto; il diritto internazionale non ha un sistema di sanzioni organizzato centralmente che sono applicate dagli organi giudiziari, con giurisdizione coattiva come in uno Stato di Diritto.

In secondo luogo, in relazione al reato di terrorismo, scopriremo che l'approccio del diritto internazionale è stato insufficiente ed inefficace per le seguenti questioni: per l'incompleta definizione del reato di terrorismo nelle convenzioni internazionali, per l'insufficiente cooperazione internazionale nella prevenzione e nella repressione del terrorismo, per la mancata attribuzione della competenza alla Corte Penale Internazionale e per l'assenza di un fondo di indennizzo internazionale per le vittime.

Il quarto capitolo tenterà di proporre alcune soluzioni per evitare il terrorismo. Crediamo che sia chiamata a risolvere il terrorismo, oltre alla Politica ed al Diritto, anche la "società civile". ***La Politica potrebbe adottare mezzi alternativi di risoluzione dei conflitti quali il dialogo, contare sull'unità dei suoi attori, prendere decisioni chiare e responsabili, fomentare la cooperazione internazionale. Il Diritto dovrebbe porre fine all'impunità, garantire la giustizia, tipica di una società democratica e colmare le lacune normative e strutturali per garantire il rispetto dei diritti umani universali. La Società civile dovrebbe liberare la voce della Democrazia e delle libertà, manifestando contro il terrorismo, vincendo la paura e l'indifferenza, costituendosi un soggetto politico "attivo" nella lotta contro il terrorismo.***

Si pretende di trattare lo studio di questi temi con un approccio critico e multi-causale, con lealtà scientifica ed imparzialità, come la rilevanza di questo fenomeno richiede, senza pregiudizi né certezze assolute, eccetto la difesa dei diritti umani universali (specialmente il diritto alla vita e all'integrità fisica) come arma razionale contro il terrorismo contemporaneo.